

ELEMENTI DI RETORICA

1. retorica è l'arte del **persuadere** per mezzo di discorsi
2. retorica è l'arte del **parlare e dello scrivere bene**
3. retorica è l'arte del **parlare e dello scrivere ornato (o figurato)**

La **prima** definizione appartiene – fatte salve lievi varianti lessicali- tanto a Platone quanto ad Aristotele, ed anche, sia pure con qualche esitazione, a Cicerone, ed è comunque, corrispondente ad una nozione di retorica prevalente nel mondo greco antico.

La **seconda** ha come padri autorevoli, in parte ancora Cicerone e specialmente Quintiliano, ed ebbe corso soprattutto nella latinità classica.

La **terza**, infine, circolò nel basso Medioevo, divenne definizione egemone del Seicento, allorché l'*ornatus* costituì di fatto l'intera *ars bene dicendi*, ed è rimasta a tutt'oggi la nozione più vulgata di retorica.

Per retorica in generale può intendersi tanto l'attività, l'esercizio retorico concreto, quanto la disciplina, la scienza o la tecnica che presiede a quella medesima attività o esercizio. "Retorica" può designare sia un **tipo di linguaggio** sia un **tipo di metalinguaggio**, ossia quel **tipo di discorso che a sua volta parla e/o si occupa di (o che ha a suo oggetto) un altro discorso**.

Tropo e figura

Per **TROPO** si intende la **SOSTITUZIONE** di un messaggio proprio con un altro improprio. Esempio: Andrea è molto furbo > Andrea è una *volpe*: sostituisco il termine proprio – molto furbo – con il termine improprio o tropico *volpe* trasformando il messaggio.

Per **FIGURA** si intende la **MODIFICA** di un messaggio normale, operata aggiungendovi o sottraendovi o invertendovi di posto qualche lessema o ordinandolo in maniera particolare.

tropi

Figure di sostituzione

Allegoria
Allusione
Analogia
Antonomasia
Catacresi
Enfasi
Iperbole
Ironia
Litote
Metafora
Metalepsi
Metonimia
Perifrasi
Sineddoche

ALLEGORIA: messaggio che si sviluppa a **due livelli di senso diversi**, di cui il primo, il letterale, rinvia al secondo, l'allegorico, attraverso una chiave interpretativa logico-concettuale.

Es. il viaggio compiuto da Dante nei tre regni dell'oltretomba allegoricamente significa (o può significare) il cammino compiuto dall'Uomo peccatore per raggiungere lo stato di Grazia. L'inciso "o può significare" sta a chiarire che l'interpretazione di un'allegoria, anche se sovente favorita dall'autore stesso per mezzo di opportuni segnali decifradori, contenuti dentro o fuori del testo, non è univoca. Quando poi l'allegoria risulta affatto indecifrabile, più propriamente si dovrebbe chiamare "enigma".

Allegorie sono, in genere tutte le favole: da quelle di Esopo a quelle di La Fontaine e Trilussa, come pure i proverbi e le sentenze popolari. Normalmente il significato primo, o letterale, del messaggio allegorico si svolge nell'ordine naturale, mentre il significato secondo o tropologico, si pone su un piano di valori spirituali, religiosi o, più latamente, parenetico-morali.

Passa la nave mia colma d'oblio
 Per aspro mare, a mezza notte il verno,
 enfra Scilla e Carbdi; (..)

F. Petrarca, *Canzoniere* 98, vv.1-3

la nave rappresenta allegoricamente il poeta stesso che deve attraversare le avversità della vita qui simboleggiate dallo stretto di Messina , con un richiamo mitologico alle figure di Scilla e Cariddi

ALLUSIONE: il messaggio esprime un significato ma vuol farne intendere uno diverso. (non opposto, se no avremmo a che fare con la figura dell'ironia; anche se molto spesso l'allusione si tinge di sapore ironico)

Es. "è stata una **Waterloo**" = "è stata una **sconfitta decisiva**" alludendo alla battaglia che segnò la fine di Napoleone. "è una fatica di Sisifo = è una fatica inutile alludendo alla mitica vana fatica del figlio di Eolo

ANALOGIA: metafora più ardita, costruisce un rapporto tra immagini o parole basato su libere associazioni di pensiero. A volte vengono associati elementi illogici e dissimili tra loro, procedimento tipico di molta lirica ungarrettiana e moderna.



Giuseppe Ungaretti

STELLE

1927

Da *Sentimento del tempo*

Tornano in alto ad ardere le favole.

Cadranno con le foglie al primo vento.

Ma venga un altro soffio,
Ritournerà scintillamento nuovo.

Il termine **favole** si carica di una complessa rete di significazioni : l'analogia tra le stelle (titolo del componimento) e le favole si basa su una suggestione evocativa e intuitiva

ANTONOMASIA: sostituzione di un nome proprio di una cosa o di una persona famosa con un termine o una locuzione che ne indichi l'attività preminente. Il **Filosofo** = Aristotele o la funzione o un fatto caratteristico compiuto *Il Ghibellin fuggiasco* = o una qualità molto nota **la "voce"** = Sinatra, cantante che veniva definito in questo modo o anche il luogo di nascita **l'Arpinate** = Cicerone. C'è poi un tipo inverso di antonomasia, detta antonomasia ossianica dal nome dello studioso J. H. Voss che la introdusse nel sec XVII per cui ad una persona o cosa o fatto, anziché attribuire il nome dell'attività che esercita o della qualità che possiede, si attribuisce il nome proprio di qualche personaggio o cosa o fatto che per quella attività o qualità si rese famoso:

Es. "sei un Ercole" = "sei molto forte"
"sei un Caruso" = "canti molto bene"
"è una Babilonia" = "è una grande confusione"

Et non già virtù d'erbe, od'arte maga
O pietr dal **mar nostro** divisa

Il *mare nostrum* secondo la definizione romana è per antonomasia il Mediterraneo

F. Petrarca, *Canzoniere XXXV, vv.3-4*

Sono evidenti le affinità con il tropo dell'allusione, tanto che l'antonomasia potrebbe essere definita come un'allusione impiegata in casi in cui il dato cui si allude è particolarmente noto, famoso, emblematico insomma.

CATACRESI: tropo consulto dall'uso, per cui ad una lettura corrente o ascolto spontaneo non è più riconoscibile come tale.

Es. "il ciglio della strada" ; "le gambe del tavolo"

Si ha catacresi anche allorché, per povertà naturale della lingua si usa impropriamente, o anche contraddittoriamente un termine

Es: "atterrare sulla luna" – "orientarsi verso il Nord"

ENFASI: messa in rilievo di un dato semantico particolare presente in un messaggio, ottenuta o attraverso una sua appropriata pronuncia o, in caso di scrittura, per mezzo di adeguati accorgimenti di interpunzione o di strategia contestuale.

Es. "lui sì che è un uomo!"

IPERBOLE: è l'esagerazione di una qualità o di un concetto spinta oltre i limiti della verosimiglianza.

Es. "quell'uomo è un fulmine" ; "toccare il cielo con un dito"

Erano i capei d'oro a l'aura sparsi
Che 'n mille dolci nodi gli avolgea

I *mille* esprimono una quantità iperbolica
oltre cioè la quantità reale

F. Petrarca, *Canzoniere* 90, vv.1-2

IRONIA: dire una cosa lasciando intendere che si vuol significare la cosa opposta.

Es. Abbondio a Renzo: "avete fatto una bella azione! M'avete reso un bel servizio!"

All'interno dell'ironia si può distinguere fra "simulazione e dissimulazione".

Si ha la simulazione allorché si finge di condividere il parere dell'interlocutore avversario. Es: hai perfettamente ragione! Dissimulazione quando con l'ironia si nasconde il proprio pensiero autentico.

LITOTE: affermare una cosa negando il contrario.

Es. "non sono ricco" = "sono povero"

Chiedo congedo a voi
senza potervi nascondere,
lieve, una costernazione

Ossia *mostrandovi* ma affermo questo
concetto negando il contrario quasi a voler
alleggerire la forza espressiva di quanto
detto e sfumare quello che sto dicendo.

G. Caproni, *Congedo del viaggiatore
cerimonioso* vv. 29-31

METAFORA: “si ha, quando una parola verrà trasferita da una cosa a un'altra, perché sembrerà potersi trasferire senza errore a causa della somiglianza.”(Gualtiero Calboli) – consiste nello spostamento del significato di un termine da un ambito semantico all'altro in base ad una relazione di significato comune

Leone (per antonomasia)	Coraggio	caratteristica in comune ad entrambi che si trasferisce dall'elemento a cui appartiene per tradizione o definizione <i>il leone</i> a quello a cui si vuole attribuire ossia ad <i>Alberto</i> (che essendo un uomo non è automaticamente coraggioso come tale) che è un uomo coraggioso
Alberto (ha questa caratteristica)	coraggio	

Es. “**Alberto è un leone**” = “Alberto è molto coraggioso” in quanto il leone è coraggioso.

Ma la forza dell'immagine suggerita è molto più espressiva e ricca di significati sottintesi rispetto all'uso della sola aggettivazione univoca “coraggioso” perché proietta la figura del leone nella sua complessità sulla figura dell'uomo Alberto del quale viene quindi detto qualcosa di più che l'essere semplicemente coraggioso

Occhi > luminosità splendore

Stelle > luminosità splendore

passaggio da similitudine a metafora

Figure di somiglianza	1 termine similitudine	Tertium comp. Motivo	Modalizza tore (come)	2 termine similitudine	esempio
------------------------------	-------------------------------	-----------------------------	------------------------------	-------------------------------	----------------

<i>Similitudine motivata</i>	+ occhi	+ splendore	+ come	+ STELLE	I tuoi occhi <i>splendono</i> come stelle
<i>Similitudine non motivata</i>	+ occhi		+ come	+ STELLE	I tuoi occhi sono come stelle
<i>Metafora in praesentia motivata</i>	+ occhi	+ splendore		+ STELLE	I tuoi occhi sono stelle <i>splendenti</i> →
<i>Metafora in praesentia non motivata</i>	+ occhi			+ STELLE	I tuoi occhi sono stelle
<i>Metafora in absentia motivata</i>		+ splendore		+ STELLE	Le tue <i>splendenti</i> stelle
<i>Metafora in absentia non motivata</i>				+ STELLE	Le tue stelle

**Giovanni Pascoli****X AGOSTO**Da *Myricae*

San Lorenzo, io lo so perché tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perché si gran **pianto**
nel concavo cielo sfavilla.

Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra i spini;
ella aveva nel becco un insetto:
la cena dei suoi rondinini.

Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende,
che pigola sempre più piano.

Anche un uomo tornava al suo **nido**:
l'uccisero: disse: Perdono;
e restò negli aperti occhi un grido:
portava due bambole in dono.

Ora là, nella casa romita,
lo aspettano, aspettano in vano:
egli immobile, attonito, addita
le bambole al cielo lontano.

E tu, Cielo, dall'alto dei mondi
sereni, infinito, immortale,
oh! d'un pianto di stelle lo inondi
quest'atomo opaco del Male!

METALEPSI: consiste in un **uso contestuale improprio di un sinonimo**. “Testa” e capo” sono termini sinonimici e dunque normalmente, nella maggior parte cioè dei contesti, possono stare l’uno per l’altro. Ma se sei in un messaggio di questo tenore: “chi è il tuo **capo?**”, al posto di “capo” metto “**testa**”, ottengo una metalepsi.

METONIMIA: la sostituzione di un lessema con un altro avviene sulla base di (o è legittimata da) un rapporto di contiguità fra i due, di tipo logico concettuale o materiale. Nel dettaglio si può usare:

la causa al posto dell'effetto "vivere del proprio **lavoro**" invece che "dei soldi guadagnati con il lavoro"

l'effetto al posto della causa "guadagnarsi la vita col **sudore**" invece che "con un lavoro faticoso"

il contenente per il contenuto "l'Italia è in festa" anziché "gli italiani"

la materia per l'oggetto "snudare il **ferro**" al posto della "spada"

l'astratto per il concreto "le **grandi potenze**" invece delle "nazioni più potenti"

lo strumento al posto della persona che lo usa "è una buona **lama**" per "è un buon **schermitore**"

il concreto per l'astratto "ha del **cuore**" al posto di "è una **persona generosa**"

l'autore invece dell'opera "è un **Tiziano**" anziché "è un **quadro dipinto dal Tiziano**"

il luogo d'origine o di produzione al posto del prodotto "una bottiglia di **Chianti**" al posto di "una bottiglia di **vino fatto con uva dei vigneti del Chianti**"

l'epoca per le persone che vi appartengono "è una conquista dell'**Umanesimo**" anziché "degli **umanisti**"

il simbolo per la persona o la cosa simboleggiata "ama la tua **bandiera**" invece di "ama la tua **Patria**"

Ma negli orecchi mi percosse **un duolo**

Dante Alighieri, *Inferno* VIII v. 65

Il duolo, ossia il dolore è la causa usata per indicare i lamenti, che sono l'effetto:

Causa per l'effetto

Talor lasciando le **sudate carte**

G. Leopardi, *A Silvia* v. 16

le carte, sono gli studi impegnativi che producono fatica, quindi sudore:

effetto per la causa

Lingua mortal non dice

G. Leopardi, *A Silvia* v. 26

Lingua mortal, indica il mezzo per parlare in questo caso indica che nessun uomo potrebbe avere un linguaggio adatto per esprimere quello che il poeta prova:

il mezzo al posto della persona



Eugenio Montale

NON CHIEDERCI LA PAROLA

Da Ossi di seppia 1925

Non chiederci la **parola** che squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a **lettere di fuoco**
lo dichiari e risplenda come un croco
Perduto in mezzo a un polveroso prato.

Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampa sopra uno scalcinato muro!

Non domandarci la **formula** che mondi possa aprirti
sì qualche **storta sillaba e secca** come un ramo.

Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che **non** siamo, ciò che **non** vogliamo

PERIFRASI: giro di parole per comunicare un significato che potrebbe essere espresso da un solo termine o, comunque, da un numero minore di parole.

Es. “colei **che mi ha messo al mondo**” al posto di “mia **madre**”

E l'arca di **colui che nuovo Olimpo**
Alzò in Roma a' celesti...

La perifrasi indica Michelangelo Buonarroti
e il **nuovo Olimpo** è la cappella Sistina

U. Foscolo, *Dei sepolcri*, vv. 159-160

SINEDDOCHE: sostituzione di una parola propria con un'altra avente con la prima rapporti di natura “*estensionale*”. Allorché il termine usato ha una estensione minore del termine sostituito, siamo in presenza di una sineddoche “**particolarizzante**” (*a minore ad maius*), di cui si possono avere i seguenti casi:

il singolare al posto del plurale “l'**uomo** è un essere razionale” anziché “gli **uomini** sono”

la specie per il genere “avere il **pane** per vivere” invece che “gli **alimenti**”

la parte per il tutto “sul mare c'è una **vela**” anziché “una nave” o “un **veliero**”

Quando al contrario il termine impropriamente usato ha una estensione maggiore del termine sostituito, abbiamo una sineddoche “**generalizzante**” (*a maiore ad minus*). In base a quelli elencati sopra, avremo allora i seguenti casi:

il plurale al posto del singolare “i **freddi** dell'inverno” anziché “il **freddo** dell'inverno”

il genere per la specie “la **fiera** lo assalì invece del “**leone**”

il tutto per la parte “ho mangiato il **cinghiale**” anziché “**carne di cinghiale**”

Il barcaiolo Duilio che traversa
In lotta sui suoi **remi**...

Remi al posto di barca
La parte per il tutto (e viceversa)

E. Montale, *il ritorno*, vv. 5-6



Ugo Foscolo

A ZACINTO

Né più mai toccherò le sacre sponde
ove il mio corpo fanciulletto giacque,
Zacinto mia, che te specchi nell'onde
del greco mar da cui vergine nacque

Venere, e fea quelle isole feconde
col suo primo sorriso, onde non tacque
le tue limpide nubi e le tue fronde
l'inclito **verso** di **colui che l'acque**

Verso al posto di versi
il singolare per il plurale (e viceversa)

cantò fatali, ed il diverso esiglio
per cui bello di fama e di sventura
baciò la sua petrosa Itaca Ulisse.

Perifrasi per indicare **Omero**

Tu non altro che il canto avrai del figlio,
o materna mia terra; a noi prescrisse
il fato illacrimata sepoltura.

Che a **noi mortali** in terra
Pose a tanto patir senz'altro frutto

Mortali al posto di uomini
il genere per la specie e viceversa

G. Leopardi, *Il pensiero dominante*, vv. 83-84

SINESTESIA: accostamento di due termini appartenenti a sfere sensoriali diverse – vista udito tatto odorato gusto-. (da alcuni considerata una forma particolare di metafora)

Io venni in loco d'ogni **luce muto**,
Che muggia, come fa mar per tempesta,
Se da contrari venti è combattuto.,

Luce esprime una sensazione visiva
VS è accostata alla sensazione
uditiva **muto**

D. Alighieri, *Inferno Canto V vv. 28-30*



Giovanni Pascoli

GELSOMINO NOTTURNO

Da *Canti di Castelvecchio*

E s'aprono i fiori notturni,
nell'ora che penso ai miei cari.
Sono apparse in mezzo ai viburni
le farfalle crepuscolari.

Da un pezzo si tacquero i gridi:
là sola una casa bisbiglia.
Sotto l'ali dormono i nidi,
come gli occhi sotto le ciglia.

Dai calici aperti si esala
l'odore di fragole rosse.
Splende un lume là nella sala.
Nasce l'erba sopra le fosse.

Sinestesia: sensazione olfattiva/visiva

Un'ape tardiva sussurra
trovando già prese le celle.
La Chiocchetta per l'aia azzurra
va col suo pigolio di stelle.

Per tutta la notte s'esala
l'odore che passa col vento.
Passa il lume su per la scala;
brilla al primo piano: s'è spento...

È l'alba: si chiudono i petali
un poco gualciti; si cova,
dentro l'urna molle e segreta,
non so che felicità nuova.

LE FIGURE METRICHE

DIALEFE: figura opposta alla sinalefe, consistente nel **conteggiar entrambe le vocali appartenenti alla sillaba finale e alla sillaba iniziale di due parole contigue**, che di norma dovrebbero invece elidersi. Ciò avviene allorché la prima o ambedue le vocali sono accentate. O, più di rado, quando è accentata solo la seconda *.

Es. *là onde 'l Carro già era sparito*

**or ti fa lieta, chè tu hai ben onde (Dante, Purgatorio VI, 136)*

DIASTOLE: **spostamento in avanti dell'accento di un lessema**, per esigenze ritmiche. È figura opposta alla sistole.

Es. *quasi aspettando, pallido e umile (Dante, Purgatorio VIII, 24)*

DIERESI: **divisione di due vocali contigue**, appartenenti al medesimo lessema, che normalmente formano un dittongo. La figura viene indicata graficamente, ponendo **due puntini** sopra la vocale debole del dittongo.

Es. *dolce color d'oriental zaffiro (Dante, Purgatorio I, 13)*

EPISINALEFE o **SINAFIA:** è la figura della sinalefe realizzata tra un verso e l'altro.

Es. *pei bimbi che mamma le andava \ a prendere in cielo (Pascoli, La figlia maggiore)*

Il secondo verso sarebbe ipermetro (senario invece che quinario come voluto dal metro della lirica) se non fosse per la sinafia che permette di non conteggiare come sillaba la preposizione "a" iniziale.

SINALEFE: **fusione di due sillabe in una** allorché la sillaba finale di una parola di una parola termina con **vocale** non accentata e quella iniziale della parola successiva inizia a sua volta con vocale atona

Es. *e quindi uscimmo a riveder le stelle (Dante, Inferno XXXIV, 139)*

SINERESI o **SINIZESI:** figura contraria a quella della dieresi, per cui **due vocali di una parola**, che di norma costituirebbero due sillabe, vengono considerate **col valore metrico di una sola**.

Es. *Farinata e 'lTegghiaio, che fuor s'è degni (Dante, Inferno VI, 79)*

SISTOLE: **spostamento dell'accento tonico** verso il principio del lessema.

Es. *la notte ch'io passai con tanta pietà (Dante, Inferno I, 21)*

TMÈSI: **divisione di una parola** in modo tale per cui mentre la prima parte si trova al termine di un verso, la seconda parte si trova all'inizio di quello seguente. di solito si tratta di un avverbio in "mente" (*infinitamente*), o comunque di una parola composta

Es. *io mi ritrovo a piangere infinita \ mente con te: morire! così presto! (Pascoli I gigli)*

LE FIGURE RETORICHE

FIGURE

Figure di modifica
sottrazione o aggiunta

Allitterazione	Diafora	Ipotiposi
Anadiplosi	Dubitazione	Omeoteleuto
Anafora	Ellissi	Onomatopea
Anastrofe	Endiadi	Ossimoro
Antanaclasi	Entimema	Parentesi
Antitesi	Enumerazione	Paronomasia
Apostrofe	Epanalessi	Percontatio
Asindeto	Epanortosi	Poliptoto
Assonanza	Epifonema	Polisindeto
Chiasmo	Epifora	Peterizione
Ciclo	Epifrasi	Prolessi
Commoratio in re	Epiteto	Personificazione
Completo	Esclamazione	Reticenza
Concessione	Figura etimologica	Sillessi
Conciliazione	Interrogazione	Similitudine
Consonanza	Ipallage	Zeugma
Definizione	Iperbato	Climax

ALLITTERAZIONE: ripetizione di fonemi uguali, in genere all’inizio, ma anche nel corpo di due o più parole vicine fra loro. Es. *o Tite, tute, Tati, tibi tanta, tyranne, tulisti*

E nella notte nera come il nulla,

G. Pascoli, *Il tuono*, v.1

Il poeta legando i suoni con la ripetizione della lettera **N** proietta l’immagine della notte nel nulla e nello stesso tempo fa confluire ogni oggetto nel nulla

ANADIPLOSI: ripetizione dell’ultima parte di una frase all’inizio della frase successiva. In poesia la ripetizione all’inizio del verso di una o più parole disposte alla fine del verso precedente

Es. *sono venuto **qui, qui** dove sognavo di venire*

O patria mia, vedo le mura e gli archi
E le colonne e i simulacri e l'orme
Torri degli avi nostri,
Ma la gloria **non vedo**,
Non vedo il lauro e il ferro ond'eran carchi

Il poeta ripete con insistenza il termine **non vedo** per sottolineare con forza la mancanza

G. Leopardi, *All'Italia*, vv. 1-5

ANAFORA: ripetizione della parte iniziale di una frase. Es. *per me si va nella città dolente \ per me si va nell'eterno dolore, \ per me si va tra la perduta gente.*



Giovanni Pascoli

L'ASSIUOLO

Da *Myricae*

Dov'era la luna? chè il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il **mandorlo** e il **melo**
parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù...

**Allitterazione**

Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù...

**anafora**

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento:
squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprono più? ...);
e c'era quel pianto di morte...
chiù...

ANASTROFE: inversione dell'ordine abituale con cui due lessemi si dispongono nella frase.

Es. *eccezione fatta/ vita natural durante*



Corrado Govoni

QUESTI GIORNI INVERNALI COSI' CHIARI

Da *Aladino 1946*

Questi giorni invernali così chiari,
e queste notti ancora più serene
mi mettono nel cuore tanto gelo:
come se mi scorresse nelle vene
il freddo dei sessanta inverni amari;



e fosse tutto un vetro terra e cielo
col tuo ghiaccio disciolto dal mio pianto,
dalle Pleiadi al vischio al calicanto.

ANTANACLASI: è la realizzazione dialogica della diafora. Si ha allorché un interlocutore ripete la stessa parola (o frase) appena pronunciata dall'altro, ma attribuendole un diverso significato.

Es. *Poiché Proculeio si lamentava che suo figlio aspettava la sua morte, e avendo quello detto che lui davvero non l'aspettava, "anzi", gli disse, "ti prego di aspettarla"*

ANTITESI: contrapposizione di concetti antitetici o accostamento di frasi o parole di significato opposto

Es. *non fronda verde, ma di color fosco \ non rami schietti, ma nodosi e'nvolti*

E' la parte di me che riesce a sopravvivere
del **nulla** ch'era in **me**, del **tutto** ch'eri
tu inconsapevole.

l'**antitesi** è ottenuta dalla
contrapposizione **nulla/tutto** e
me /te

E. Montale, *L'arte povera*, vv. 16-18

APOSTROFE: frase rivolta a qualcuno o a qualcosa diversi dal destinatario del messaggio inteso nella sua globalità.

Es. *ahi, Genovesi, uomini diversi \ d'ogni costume e pien d'ogne magagna, \ perché non siete voi del mondo spersi?*

O natura, o natura,
perché non rendi poi
quel che prometti allora? Perché di tanto
inganni i figli tuoi?

Il poeta interpella e interagisce con
l'**oggetto personificato** diventa una **forse**
di apostrofe

G. Leopardi, *A Silvia*, vv. 36-39

ASINDETO: consiste nell'accostare fra di loro lessemi o frasi senza l'impiego della normale congiunzione. Es. *oggi arrivo, domani parto*

Si pone in particolare evidenza se usata all'interno di una enumerazione



Eugenio Montale

FORSE UN MATTINO ANDANDO IN UN'ARIA DI VETRO

Da *Ossi di seppia* 1925

Forse un mattino andando in un'aria di vetro,
arida, rivolgendomi, vedrò compirsi il miracolo:
il nulla alle mie spalle, il vuoto dietro
di me, con un terrore da ubriaco.

Poi, come s'uno schermo, s'accamperanno di gitto

alberi case colli per l'inganno consueto.

Ma sarà troppo tardi; ed io me n'andrò zitto

tra gli uomini che non si voltano, col mio segreto.



ASSONANZA: identità nelle vocali di due lessemi vicini nel periodo o infine di versi successivi. Le vocali identiche possono iniziare dalla tonica come in “fame \ pane”, “soldato \ ubriaco”, e in tal caso le consonanti loro frapposte sono diverse; oppure dopo, e in quest'altro caso le consonanti che seguono la vocale accentata sono uguali, come in “amore \ dolere”, “umile \ simile”.



Arturo Onofri

SONNO DI NUVOLE

Da *Arioso* 1922

Sonno di nuvole

Impallidisce il cielo

appannato di un velo **rosa**

nella brezza leggera

che non fa chiuder foglia di mimosa

ed **ora**

dalle palpebre stanche della sera

destar le prime **stelle**

in un occhieggiar vivido, che varia

quasi per ciglia invisibili, d'aria.

E salgono i pianti dei **grilli**

cullando il sonno dell'erba già bruna,

lungo i roveti che s'empiono di trilli,

per la nascente luna.



Assonanza rosa osa a partire dalla vocale accentata sono uguali le vocali e diverse le consonanti



Consonanza stelle grilli a partire dalla vocale accentata sono uguali le consonanti e diverse le vocali

CHIASMO: figura consistente nel disporre in due frasi contigue **lessemi semanticamente corrispondenti in sedi invertite**.

Es. *le donne, i cavallier, l'arme, gli amori* (incipit dell'Orlando furioso dell'Ariosto)



Le **donne** corrispondono al tema degli **amori** così i **cavallier** richiamano semanticamente le **armi**

CICLO: **collocazione di lessemi con significati uguali o simili agli estremi di una frase**. È figura affine a quella del chiasmo, sotto il cui nome comunemente è nota; ma, a differenza di quello, non v'ha in questo corrispondenza alcuna fra i lessemi interni.

Es. *"a casa mia voglio andarmene! A casa mia!", "tu, sei stato tu"*



CLIMAX: è una anadiplosi continua. Tipico è il caso dell'inizio del *Vangelo* di San Matteo *"Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda..."*

Più comunemente si intende una enumerazione di **termini disposti in ordine di intensità semantica crescente**:

Es. *"Va! Corri! Volal!"*



In tal senso, la figura, la figura opposta si chiama "anticlimax":

Es. *"Dammi un anno, un mese, una settimana di tempo"*.



COMMORATIO UNA IN RE: è l'**iterazione, ossia la ripetizione di una stessa idea** o di un medesimo concetto, **espressa ogni volta in forme linguistiche diverse**.

COMPLEXIO: figura composta da una **anafora** e da una **epifora**.

Es. *chi è voluto venire è Giovanni \ chi vuol andare via è Giovanni*



CONCESSIONE: ammettere che su un certo punto della controversia l'avversario abbia ragione.

CONCILIAZIONE: attenuazione del significato di una accusa pronunciata dall'avversario per diminuirne la gravità.

Es. *non sono avaro, sono un risparmiatore*

CONSONANZA: si produce allorché due lessemi collocati in sedi attigue o alla fine di due versi successivi, hanno in comune le consonanti che seguono la sillaba tonica.

Es. *padre \ leggiadro (vedi testo di Onofri)*

DEFINIZIONE: **figura con cui, dopo di aver pronunciato il nome di una cosa, se ne esibisce la definizione.** Ove mancasse il nome della cosa, in via anticipata o posticipata, saremmo di fronte al tropo della perifrasi.

Es. *Mario è un filosofo, **cioè uno che ama la scienza***

DIAFORA: consiste nell'attribuire, all'interno di uno stesso periodo, **due diversi significati** ad una **medesima parola.**

Es. *si può essere un uomo di gran cuore, pur avendo un cuore piccolo*

Cuore come organo

Cuore in senso metaforico

DUBITAZIONE: figura con cui si mostra di dubitare della giustezza o della verità di ciò che pure si sostiene, oppure di essere incerti su come impostare o proseguire il discorso.

Es. *non so se posso dire che il tuo argomento non sta in piedi*

ELLISSI: **pensiero svolto in modo incompleto**, sopprimendo una o più parole non strettamente necessarie per la sua comprensione. Es. *a nemico che fugge (è bene costruire) ponti d'oro*



Giovanni Pascoli

Novembre

Da *Myricae*

Gemmea l'aria, il sole così chiaro

che tu ricerchi gli albicocchi in fiore,
e del prunalbo l'odorino amaro
senti nel cuore...

(*sottinteso è gemmea, è chiaro*)

Ma secco è il pruno, e le stecchite piante
di nere trame segnano il sereno,
e vuoto il cielo, e cavo al piè sonante
sembra il terreno.

Silenzio, intorno: solo, alle ventate,
odi lontano, da giardini ed orti,
di foglie un cader fragile. E' l'estate
fredda, dei morti.

ENDIADI: sostituzione di un sostantivo + aggettivo o di un sostantivo + complemento con due sostantivi uniti da una congiunzione.

Es. *“pateris libamus et auro” anzichè “ pateris aureis libamus”*

ENTIMEMA: per Aristotele è un sillogismo retorico fondato su premesse non assolutamente certe. Da Boezio in poi è considerato un sillogismo ellittico in cui viene sottintesa una delle premesse.

Es. *Giovanni è un uomo, dunque deve morire*

ENUMERAZIONE: rapida **rassegna** di oggetti, di qualità, di individui di una classe, di membri appartenenti ad un concetto gerarchicamente superiore.

Es. *le donne, i cavalieri, l'arme, gli amori, \ le cortesie, l'audaci imprese io canto*

EPANALESSI: **ripetizione** a contatto di una stessa parola o di un gruppo di parole.

Es. *occorre studiare, studiare, studiare!*

EPANORTOSI o **CORREZIONE:** **figura con cui si corregge ciò che si è appena finito di dire.**

Es. *È un uomo onesto, anzi, onestissimo*

EPIFONEMA: espressione sentenziosa a conclusione di un messaggio.

Es. *Guarda come dorme tranquillo. Beata innocenza!*

EPIFORA o **EPISTROFE:** ripetizione di uno o più lessemi **alla fine di frasi successive.**

Es. *sono nato **in Italia**, voglio morire **in Italia***

EPIFRASI: sintagma aggiunto ad un messaggio ormai sintatticamente concluso.

Es. *Quei fiori sono davvero splendidi! E profumatissimi!*

EPITETO: **aggettivo qualificativo non necessario** alla compressione di un enunciato, dunque avente un valore semplicemente esornativo.

Es. *La bianca neve; Il freddo ghiaccio; Il veloce vento*

ESCLAMAZIONE: frase con cui si interrompe un messaggio per manifestare una viva commozione, o anche per rivolgere una esortazione a chi ci ascolta.

Es. *Era bruciato tutto il bosco. Che disastro!*

ETOPEA o **ETOPEIA:** vivace descrizione del carattere e delle qualità morali di una persona, che di solito l'oratore mette in bocca ad una terza persona.

FIGURA ETIMOLOGICA: accostamento di due parole aventi in comune una medesima origine etimologica.

Es. *vivere la propria vita*

HYSTERON PROTERON: inversione dell'ordine naturale nella disposizione di un fatto o di un concetto.

Es. *moriatur et in media arma ruamus*

IMPERATORIA BREVIAS: espressione di comando estremamente sintetica.

Es. *va, osserva, torna, riferisci!*

INTERROGAZIONE: domanda rivolta dal mittente al destinatario del messaggio.

Es. *che cosa avreste fatto voi al mio posto?*

IPALLAGE: scambio del normale rapporto logico fra due parole.

Es. *il divino del pian silenzio verde*

IPERBATO: collocazione di parole secondo un ordine sintattico inconsueto.

Es. *Oh! Belle agli occhi miei tende latine*

Mille di fior al ciel mandano incensi,

Nel linguaggio comune dovrebbe essere
mille incensi

U. Foscolo , *Dei Sepolcri*

IPOTIPOSÌ: figura consistente nella descrizione molto viva di una cosa o di un fatto, così da renderne quasi l'immagine visiva.

Es: *Ed el mi disse: "Volgiti! Che fai? / Vedi là Farinata che s'è dritto: / da la cintola in su tutto 'l vedrai"*

OMOTELEUTO: figura in corso nella lingua greca e latina, consistente nella **terminazione uguale**, sia nei valori fonici sia nei valori ritmici, di membri del periodo posti in posizione simmetrica.

Es: *non modo ad salutem eius extinguendam, sed etiam gloriam per tales viros infrigendam"*

Nella letteratura moderna, caso tipico di omoteleuto è, naturalmente, **la rima**.

ONOMATOPEA imitazione acustica di un oggetto o di un'azione attraverso il significante

Si divide in onomatopea

Propria si ha quando una parola o un'espressione imitano il suono

Es: *"din don..."*; si imita il suono delle campane

Impropria quando una parola o espressione evocano il suono

Es. *"squassavano le cavallette /finissimi sistri d'argento".*



Giovanni Pascoli

IL TUONO

Da *Myrica*

E nella notte nera come il nulla,
a un tratto, col fragor d'arduo dirupo
che frana, il tuono rimbombò di schianto:

rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,

e tacque, e poi rimareggiò rinfranto,

e poi vanì. Soave allora un canto

s'udì di madre, e il moto di una culla.

si evidenzia il valore onomatopeico

OSSIMORO: accostamento nella frase di parole semanticamente fra loro contraddittorie. È una forma di antitesi disperata.

Es: “*concordia discorde*”; “*disperata speranza*”; “*dolce amarezza*”; “*festina lente*”.



Giovanni Pascoli

IL LAMPO

Da *Myricae*

E cielo e terra si mostrò qual era:

la terra ansante, livida, in sussulto;
il cielo ingombro, tragico, disfatto:
bianca bianca nel **tacito tumulto**
una casa apparì sparì d'un tratto,
come un occhio, che, largo, esterrefatto,
s'aprì si chiuse, nella notte nera.

PARENTESI: inserimento in un messaggio di un sintagma estraneo o accessorio rispetto al significato principale.

Es: “*urbs antiqua fuit (Tyrii tenere coloni)*”

PARONOMASIA: accostamento di due lessemi foneticamente simili ma semanticamente affatto diversi.

Es: “*traduttore traditore*”; “*chi dice donna dice danno*”; “*...’mpediva tanto il mio cammino, ch’i’ fui ritornar più volte volto*”

(..) perché fur negletti
Li nostri **voti**, e **voti** in alcun canto

Il primo **voti** significa **voti religiosi**,
mentre il secondo intende **voti** , cioè
manchevoli vuoti non del tutto rispettati
interagisce

D. Alighieri, *Paradiso, canto III*

PERCONTATIO: in realtà, più che di una semplice interrogazione, si tratta di un vero e proprio dialogo che il mittente finge di instaurare con il destinatario del messaggio- discorso, alternando una domanda (o anche un’osservazione) retorica con una risposta.

Es: *Voi mi dite che egli non è del tutto colpevole. Io non sono d’accordo Eppure, insistente, egli ha molte attenuanti. No, ripeto non ne ha alcuna!*”.

POLIPTOTO: uso nella medesima frase della **stessa parola in più varianti grammaticali**.

Es: “*io non ero, non sono, né sarò mai un amante del quieto vivere*”.

POLISINDETO: collegamento di parole o di frasi con **congiunzione ripetute**.

Es: *E matite, e penne, e quaderni, e libri, e cartella: non si finisce più di comprare roba per la scuola*

PRETERIZIONE: messaggio con cui **si proclama di non voler ciò che di fatto si sta dicendo**.

Es: *non ti dico come sono contento!; non starò a ricordarti che devi tornare presto.*

PROLESSI: **anticipazione** di uno o più lessemi in una frase dove normalmente dovrebbero venir dopo.

Es: *guarda quel fiore se non è una meraviglia*

PERSONIFICAZIONE o **PROSOPOPEA:** consiste nel considerare come persone vive e presenti, come concetti astratti, oppure persone assenti o scomparse, rivolgendo loro il discorso, o anche fingendo che parlino ed agiscano essi stessi.

Es: *or fatta inerme,/ nuda la fronte e nudo il
petto mostri. /Oimè quante ferite. / che
lividor, che sangue! Oh qual ti veggio, /
formosissima donna!*

O natura, o natura, _____
perché non rendi poi
quel che prometti allor? Perché di tanto
inganni i figli tuoi?

Il poeta interpella e interagisce con l'oggetto personificato diventa una forma di apostrofe ma la natura è in questo caso anche una personificazione si ha così una sovrapposizione di figure

G. Leopardi, *A Silvia*, vv. 36-39

RETICENZA o **APOSIOPESI:** interruzione improvvisa di un discorso, fatta in modo però da lasciar intendere ciò che si tralascia.

Es: *non vorrei darti una brutta notizia, ma...tu mi intendi; non ne ho le prove, tuttavia ... Tu che ne pensi?*

SILESSI: non concordanza, nel genere e nel numero, fra soggetto e predicato.

Es: *quanti guai c'è nel mondo; tutto quel gruppo di uomini iniziarono a parlare.*

SIMILITUDINE o **PARAGONE** o **COMPARAZIONE:** è la **messaggio in relazione** di una cosa, di una persona, di un'idea, di una qualità, di un'entità qualsiasi, con un'altra cosa, persona, ecc., avente un significato simile alla prima. Es: *sei brillante come un diamante*

ZEUGMA: **dipendenza da un solo verbo di più lessemi**, qualcuno dei quali richiederebbe un verbo diverso.

Es: *Parlare e lagrimar **vedrai** insieme*

LE FIGURE GRAMMATICALI

AFERESI: soppressione della parte iniziale di un lessema.

Es: “Verno” per “inverno”

ANACOLUTO: frase in cui la seconda parte non è collegata alla prima in modo sintatticamente corretto.

Es. Chi pecora si fa, il lupo la mangia

APOCOPE: caduta della sillaba finale di un lessema

Es: “fé” invece di “fede”

ARCAISMO: vocabolo caduto in disuso

Es: “olire” invece di “odorare”; “frate” invece di “fratello”

BARBARISMO: lessema tratto da un'altra lingua

Es: reporter = corrispondente

ENALLAGE: uso della parte di un discorso invece di un'altra: l'aggettivo al posto del avverbio, modo e tempo di un verbo al posto di quelli consueti, ecc.

Es: “te lo dico domani” anziché “te lo dirò domani”

EPENTESI: inserimento di una sillaba all'interno di un lessema

Es. “dirizzare” al posto drizzare

IDIOTISMO: lessema tipico di una regione, di una provincia, di un paese

Es. “io tengo una casa” anziché “io ho una casa”

NEOLOGISMO: lessema di nuovo conio

Es. “allunare”, termine coniato per evitare un uso improprio del verbo “atterrare”

PARAGONE: aggiunta di una sillaba al termine di un lessema

Es. “potestate” (potestà)

PLEONASMO: uso di lessemi in sovrannumero rispetto alla completezza della frase

Es. mi si drizzavano i capelli in capo

PROTESI o PROSTESI: anteposizione di una sillaba ad un lessema

Es. “discoprire” (scoprire)

SINCOPE: caduta di una sillaba intermedia di un lessema

Es. “battesmo” (battesimo)

SOLECISMO: vero e proprio errore di morfologia o di sintassi

Es. venghino a vedere

Definizioni

PAROLE: è l'atto concreto con cui il parlante utilizza la LANGUE

LANGUE: è il repertorio di possibilità comunicative disposizione di ciascun parlante

SEMIOTICA: critica ce studia la letteratura come un sistema di **SEGNI** ovvero come un particolare strumento di comunicazione umana

STRUTTURALISTICA: critica che si occupa dei testi letterari assunti come prodotti composti da più fattori (parole, suoni, significati, rime ecc.) legati da relazioni reciproche e/o stratificati in vari livelli

SEGNO:

corrente minimalistica \Rightarrow Saussure

un mezzo artificiale costruito dagli uomini per comunicare tra di loro

SEMIOTICA DELLA COMUNICAZIONE

Corrente massimalistica \Rightarrow Peirce

tutto ciò che può essere assunto come sostituto significante di qualcosa d'altro

SEMIOTICA DELLA SIGNIFICAZIONE

STRUTTURA: un tutto formato da fenomeni solidali, tali che ognuno dipende dagli altri e non può essere quello che è che in e per la sua relazione con loro

FORMALE: si dice di una scienza che **si arresta sul messaggio**, non solo e per quanto esso è suono e struttura di rapporti fonetici e stile e valore compositivo, ma anche quanto e per quanto esso è significato > *scienze aferenziali*

CONTENUTISTICA: si predica di una scienza che **attraversa il messaggio** per giungere al referente ossia al piano di realtà che sta al di là del messaggio > *scienze referenziali*

SINTAGMA: **combinazione** di lessemi nella catena parlata

PARADIGMA: **raggruppamento** che si costituisce per forza di associazioni mentali fra lessemi aventi fra di loro affinità semantiche, o fonetiche o fono-semantiche

FONEMA: la più piccola unità priva di significato che si possa delimitare nella catena parlata

LESSEMA: l'unità minima di segno linguistico

CONNOTAZIONE: quell'alone di significati secondari di valori suggestivi ad origine semantica e/o fonetica, di richiami a poeti precedenti che si crea attorno al significato primo o denotativo del segno letterario

SEGNO ICONICO: un segno è un'icona allorché tra il rappresentante e il rappresentato esiste una relazione di somiglianza



Bibliografia essenziale : per la parte retorica libera rielaborazione grafica e contenutistica dal testo:
Pier Luigi Cerisola, *TRATTATO DI RETORICA E SEMIOTICA LETTERARIA*, 1983, Ed. La Scuola, Brescia.